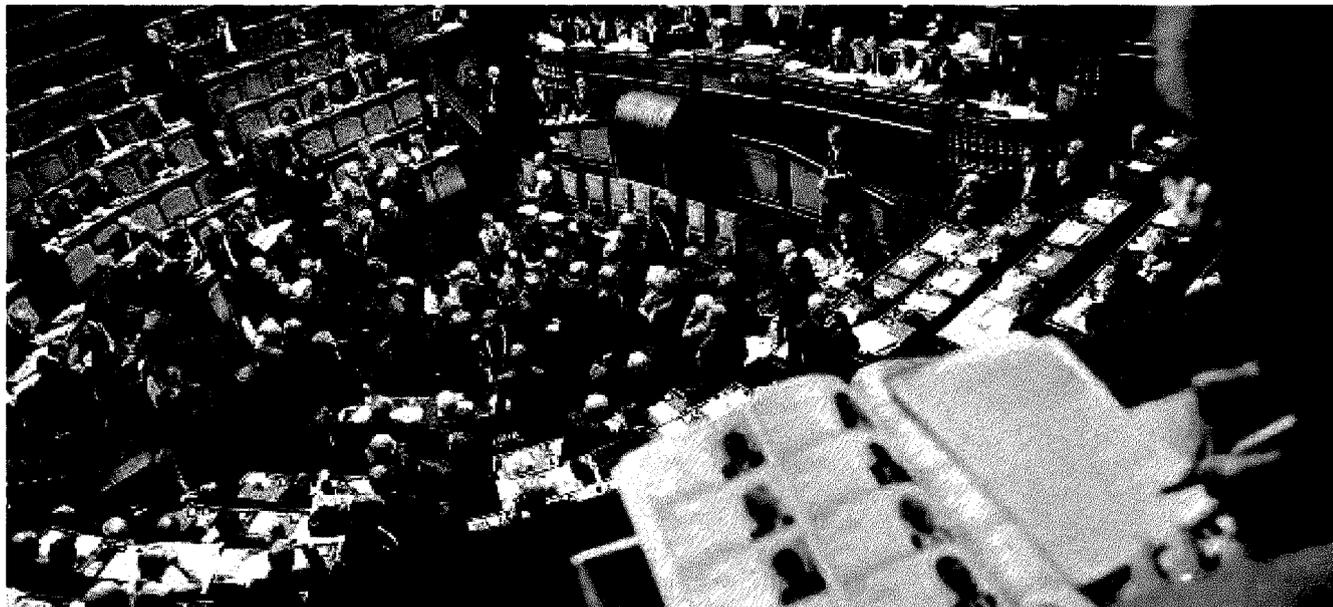


Parlamentari, in arrivo il taglio della paga

Braccio di ferro sulle voci da toccare: la riduzione oscilla da 550 a duemila euro



I questori propongono che la sforbiciata del 10% si applichi all'indennità, la presidenza della Camera vuole applicarla a tutto lo stipendio

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — È guerra sul taglio degli stipendi di deputati e senatori. Pacifico che deve essere del 10%, lo stabilisce la manovra anti-crisi di Tremonti. Un po' meno chiaro su quali voci della busta paga debba incidere: l'austerità va applicata solo all'indennità o a tutto lo stipendio? Per i questori di Camera e Senato — altro non sono che parlamentari — la sforbiciata deve riguardare solo l'indennità, per un totale di 550 euro al mese. Un colpo di mano rispetto alle linee guida messe a punto a fine maggio dai presidenti dei due rami del Parlamento che prospettavano un taglio del doppio, mille euro al mese, nonché la "diaria a punti", un sistema sparito dalle proposte dei questori che prevedeva un guadagno direttamente proporzionale alle presenze in aula e commissioni.

Da destra a sinistra tutti plaudono al taglio degli stipendi. Il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, parla di «buon esempio nel momento in cui chiediamo sacrifici all'Italia intera». Così co-

me il leader dell'Udc Pierferdinando Casini che definisce il taglio «opportuno e doveroso». In linea il democratico Giorgio Merlo, che vede un provvedimento «equo e solidale». Il pidellino Osvaldo Napoli sottolinea che «ognuno, parlamentari compresi, deve fare la propria parte». Ma nessuno osa addentrarsi nel labirinto delle cifre e così sul tavolo resta la proposta formulata tra ieri e martedì dai questori: via il 10% dell'indennità parlamentare che ammonta a 5.486 euro, ovvero decurtazione di 550 euro al mese.

Un sacrificio pari alla metà di quello prospettato a maggio grazie al quale i due rami del Parlamento puntavano a recuperare 12 milioni all'anno. E così Fabrizio Alfano, portavoce del presidente della Camera Gianfranco Fini, ha gelato l'entusiasmo dei parlamentari che — stretti tra mutui, famiglie a carico e spese di rappresentanza — stavano già brindando al pericolo scampato: quella del taglio della semplice indennità è «solo un'ipotesi tra le altre — ha detto Alfano — i questori hanno svolto un'attività

istruttoria elaborando varie ipotesi ma a decidere saranno la prossima settimana gli uffici di presidenza». Poco dopo lo stesso Fini è stato ancora più chiaro dicendo che «c'è un po' di confusione, serve una riflessione perché il taglio deve ammontare al 10% di tutto lo stipendio e non solo di una parte di esso, se no non è del 10%». Fatti due calcoli onorevole senatori sono caduti dalla sedia: sommando tutte le voci (indennità, diaria, rimborso spese di segreteria, viaggio e telefono per un totale di oltre 21 mila euro) il taglio arriva a 2.127 euro al mese.

La decisione definitiva sul sacrificio dei parlamentari sarà pre-



sa la settimana prossima dagli uffici di presidenza composti, oltre che da Fini e Schifani, dai loro vice, dai questori e dai segretari d'aula. In più ci sono gli altri tagli confermati dai questori: per il personale di Camera e Senato ci sarà una sforbiciata del 5% per i redditi superiori a 90 mila euro e del 10% per quelli oltre i 150mila, il blocco triennale dei meccanismi di adeguamento automatico degli stipendi e il pensionamento a 60 anni rispetto ai 57 attuali. Fini ha anche parlato di una «riduzione degli stanziamenti di alcune voci di bilancio». A chi il programma non va giù a prescindere dagli importi sono Antonio Di Pietro, che vorrebbe «dimezzare numero e stipendi dei parlamentari», e il segretario dei Radicali Mario Staderini, per il quale la «vera truffa sono i rimborsi elettorali grazie ai quali ogni legislatura nelle casse dei partiti finiscono 500 milioni di euro di finanziamento pubblico a fronte di poco più di 100 milioni di spese documentate».

10 PER CENTO

La manovra anti crisi del ministro Tremonti prevede tagli del 10% per gli stipendi dei 945 parlamentari italiani



11.703

L'indennità parlamentare è la voce più consistente della retribuzione che spetta ai deputati



4.190

Un'altra voce corrisponde al rimborso delle spese "per il rapporto tra eletto ed elettori"



1.117

Nella "busta" è previsto anche un rimborso delle spese di viaggio per l'attività istituzionale



4.003

I deputati, così come i senatori, hanno diritto a una diaria per le spese di soggiorno a Roma



21.271

Il totale lordo della retribuzione mensile di un deputato arriva quindi a oltre 21 mila euro



258

Infine c'è una somma, la più piccola tra tutte, per il rimborso delle spese telefoniche